

» nè col pensiero, nè con la persona tuttociò, che servir possa al
» bene e al decoro della mia diletteissima patria. »

Queste brevi parole, pronunziate con gravità e con modestia, commossero sino alle lagrime e furono accolte con universali acclamazioni. Subito il senato occupossi delle necessarie disposizioni per lo adempimento del grande incarico. Decretò l' elezione di due consiglieri per assistere il doge, e questi furono Giovanni Capello e Nicolò Dolfìn : l' incarico loro, superiore al comandante generale, costituivali arbitri delle consulte e delle deliberazioni da prendersi, ed in caso di disparità di parere il doge aveva il diritto di scegliere il partito che gli fosse parso migliore. Al doge stesso fu riservata la nomina di un luogotenente, del governatore della sua galera e di sei nobili per suo corteggio. Avesse dall' erario la somma di sei mila ducati per le spese del suo allestimento : le altre spese della carica fossero similmente pagate dal pubblico denaro : un commissario si dovesse eleggere per tenerne i conti.

In mezzo a tanta unanimità di deliberazioni, il solo Giovanni Pesaro, cavaliere e procuratore di san Marco, oppose, che l'incarico addossato al doge era contrario ai prudenti costumi della repubblica, e causava una spesa che avrebbesi potuto risparmiare, per valersene a miglior uso ; ch' erano da temersi le conseguenze della notizia del suo imbarco, per cui forse il sultano Ibraim, lasciate per poco le delizie del suo serraglio, sarebbesi posto anch' egli alla testa delle sue armate ; che la cadente età del doge poteva tutt' al più somministrare maturità di consiglio, ma non soccorso di azione ; ch' egli difficilmente potrebbe resistere ai disagi del clima e del mare ; e che il minor danno sarebbe stato la lentezza e l' imbarazzo nell' operare.

Nè queste riflessioni del Pesaro valsero a mitigare la vivacità dell' entusiasmo, con cui era stata accolta la deliberazione : il senato non cangiò opinione: il doge si dispose alla partenza.